

TESTIMONIANZA SU NUCCIA

di Saverio Cosentino

Conobbi Nuccia che ero un bambino (anni '60). Fu mia madre (Carmela Quattrone in Cosentino) a portarmi da lei. Nuccia e mia mamma erano cresciute insieme perché, da sempre, vicine di casa e compagne di gioco.

Le prime volte che si andava a casa di Nuccia non lo facevo molto volentieri perché avevo paura del suo cagnolino che ci veniva incontro scatenando la mia paura. Di Nuccia, mi colpiva la sua affabilità e la sua gentilezza.

Man mano che crescevo, ogni volta che potevo, andavo a trovare Nuccia e, più la frequentavo, più **mi rendevo conto della sua singolarità**. Ogni volta che mi recavo da lei, mi faceva una festa. Mi accorgevo di quanto mi voleva bene. Io che sono sempre stato un ragazzo timido e impacciato, con Nuccia non avevo timori e mi sentivo sempre a mio agio. Spesso Nuccia e mia mamma si telefonavano. Mia mamma, quando necessario, la aiutava come poteva. Il mio rapporto di amicizia e di frequentazione si fece più intenso quando, ormai maggiorenne, incominciai a disporre di più indipendenza dai miei genitori e potei guidare la macchina (dal momento che abitavo a diversi chilometri da casa di Nuccia). A lei confidavo spesso i miei problemi e le mie difficoltà e, in cambio, ricevevo sempre delle parole di incoraggiamento e di aiuto.

Citerò, ora, degli episodi che mi hanno particolarmente segnato:

1. quando, studente universitario, andai a sostenere il mio primo esame (presso l'ateneo di Salerno), mia mamma, la mattina dell'esame, pensò di telefonare a Nuccia e, insieme, pregarono per me (inutile dire che quell'esame andò meglio di quanto sperassi). Da allora, ogni volta che partivo alla volta di Salerno per sostenere un esame, "avvisavo" Nuccia e poi mia mamma le telefonava all'orario dell'esame ed insieme pregavano per me. Quando, finalmente, arrivai alla tanto sospirata laurea in pedagogia, potemmo dire: (io) « I o e Nuccia ci siamo laureati insieme»; (Nuccia) « I o e Saverio ci siamo laureati insieme»
2. Un giorno, parlando della sua vita, Nuccia mi disse un frase che, più o meno, suonava così: « I o ringrazio il Signore per l'amore che ha per me, anche se sono in queste condizioni. Se io fossi nata sana e normale, chi mi dice che non avrei preso una brutta strada?»

3. Quando (superando timori e timidezza, grazie anche all'incoraggiamento di Nuccia) ebbi la possibilità di uscire, per la prima volta, con una ragazza che tanto mi piaceva, organizzai con Nuccia un "piano": se io fossi riuscito a convincere questa ragazza ad andare a trovare Nuccia, lei avrebbe fatto finta di non sapere niente e, mostrandosi sorpresa, mi avrebbe fatto da "complice". Andò tutto per il meglio. Nuccia cercò in tutti i modi di parlare a questa ragazza di me come "il migliore ragazzo del mondo". Nuccia e Anna (questo il nome della ragazza), nei giorni a seguire, diventarono amiche e si telefonavano. Nuccia, da perfetta e materna complice, mi teneva informato di quanto avveniva fra lei e Anna. **Fu proprio Anna a regalare a Nuccia una radiolina e a farle conoscere Radio Maria** (sappiamo tutti che cosa rappresentò poi per Nuccia, Radio Maria). Se oggi, ormai a distanza di molti anni, con Anna stiamo per "festeggiare" il nostro sedicesimo anniversario di matrimonio, sento di doverlo anche all'aiuto di Nuccia.

Di episodi toccanti e singolari, ce ne sarebbero tanti altri, ma credo, con quanto fin qui scritto, di avere dato un'idea abbastanza chiara di che cosa sia stata per me Nuccia Tolomeo: un'amica, un esempio, un punto di riferimento. Forse, una seconda mamma. Io ero uno dei suoi pupilli.

SAVERIO COSENTINO

Catanzaro 25 maggio2008

-Via Onofrio Colace 13
Sant'Elia di Catanzaro
338.5456039
0961.761792